

Due relazioni Vir-Verifica d'impatto della regolamentazione del Mef (l'altra riguarda R&S)

Transizione 4.0, crediti a segno

Le pmi sono tra i maggiori beneficiari, con oltre 11 miliardi

DI FRANCESCO LEONE

Giudizio positivo sui crediti d'imposta Transizione 4.0. Nel triennio 2019-2022, gli incentivi fiscali si sono dimostrati efficaci ed efficienti, risultando coerenti con gli obiettivi generali che li caratterizzano. Il credito d'imposta 4.0 ha stimolato anche nuova occupazione e supporto la crescita di fatturato delle imprese. Non sono stimabili i benefici economici generati dal credito d'imposta per attività di ricerca, sviluppo, innovazione e design (R&S&D&I) in quanto la maggiore produttività è misurabile solo osservando un arco temporale più lungo.

Queste sono alcune delle conclusioni emerse dalle due relazioni - VIR (Verifica dell'impatto della regolamentazione) - diffuse dal MEF il 17 marzo, in cui sono stati valutati gli impatti dei due principali incentivi Transizione 4.0, il credito d'imposta 4.0 e il credito R&S&D&I.

Nel triennio 2019-2022, tramite il programma Transizione 4.0, sono stati riconosciuti alle imprese circa 29 miliardi di euro, di cui oltre 18 miliardi per il credito 4.0 e circa 3,6 miliardi per il credito R&S&D&I. L'analisi è stata condotta osservando solo le società di capitali che, comunque, rappresentano la stragrande maggioranza dei soggetti beneficiari.

Credito R&S&D&I

L'incentivo è stato utilizzato mediamente da oltre 15 mila società, corrispondenti all'1,4%-1,8% di quelle attive. La percentuale di beneficiari aumenta con le dimensioni delle imprese, raggiungendo il 16% per quelle di grandi dimensioni.

L'incentivo è prevalentemente destinato alle imprese del Nord Italia e, guardando il settore merceologico, al comparto manifatturiero che assorbe l'incentivo per oltre 2 miliardi (su un totale di 3,6 miliardi). Con l'aumento delle dimensioni aziendali cresce anche la propensione verso attività agevolate qualificabili innovazione tecnologica e design, mentre si riducono le attività di ricerca e sviluppo.

Emerge così un dato non trascurabile: la ricerca è svolta principalmente dalle piccole e medie imprese, mentre le grandi - avendo raggiunto un certo livello di maturità - si indirizzano verso progetti di innovazione, di prodotto e di processo. Altro dato interessante emerge circa le modalità con cui sono svolte le attività di R&S&D&I. Sono le piccole imprese a svolgere dette attività con le risorse interne, principalmente il proprio personale. Il costo agevolabile ai fini dell'incentivo per le microimprese raggiunge mediamente il 38% del totale dei costi sostenuti. Per le grandi imprese, di contro, l'incidenza dei costi del personale si assesta sul 2%, mentre risulta predominante il ricorso a competenze esterne, consulenze o ricerca commissionata.

Credito 4.0

L'incentivo è stato utilizzato da circa 14 mila imprese nel 2020 e oltre 50 mila nel 2021 e nel 2022. Dei 18 miliardi di credito riconosciuti nel periodo 2019-2021, oltre la metà si riferisce al 2021. Questi dati risentono del fatto che il 2020 è stato l'anno del Covid e che nel 2021 le aliquote agevolative erano più elevate. Le imprese di piccole e medie dimensio-

ni sono tra i maggiori beneficiari, con oltre 11 miliardi. Tuttavia, considerando il numero elevato di tali imprese, le percentuali di beneficiari rispetto al totale sono solo del 2% per le micro e del 14% per le piccole.

Per quanto riguarda le grandi imprese, risulta che 1 su 4 abbia usufruito dell'incentivo, per un totale di circa 4 miliardi. La distribuzione territoriale è abbastanza omogenea, con una leggera predominanza del Nord. Nell'analisi svolta è stata valutata l'efficacia della misura sugli investimenti nonché i riflessi in termini di maggiore occupazione e incrementi di fatturato. È emerso che l'incentivo ha effettivamente stimolato investimenti aggiuntivi rispetto a quelli che le imprese avrebbe effettuato autonomamente.

L'impatto risulta evidente soprattutto per le imprese di minori dimensioni e meno digitalizzate che hanno utilizzato l'agevolazione per accedere a tecnologie digitali di cui non si erano avvalse negli anni precedenti. Le imprese che hanno investito in beni 4.0, poi, hanno registrato un incremento occupazione che risulta decrescente al crescere delle dimensioni aziendali. Così come effetti positivi si sono manifestati sul fatturato delle imprese, in particolari nel comparto delle PMI in cui si è riscontrato un incremento medio dei ricavi annui dell'8%.

— © Riproduzione riservata —

